

## CONTATTI DI LINGUE E DI CULTURE NELL'ITALIA ANTICA

MODELLI EGEMONI E MODELLI SUBORDINATI  
NELLE ISCRIZIONI OSCHE IN GRAFIA GRECA

## I

La distinzione fra modello principale e modello accessorio negli alfabeti italici risale a M. Lejeune<sup>1</sup> a cui dobbiamo contributi fondamentali nel campo dell'epigrafia osca in caratteri greci.

Le popolazioni oscche «centrali» della Campania, del Sannio e dell'Irpinia si sono date un alfabeto — la cosiddetta scrittura nazionale o osco-etrusca — dipendente da un modello principale etrusco e, per le lettere <b d g> mancanti all'alfabeto etrusco, da un modello accessorio greco; le popolazioni oscche meridionali della Lucania e del Bruzio e i Mamertini di Messina hanno adottato un alfabeto — la cosiddetta scrittura osco-greca — derivata da un modello principale greco e, per la lettera <f> che mancava all'alfabeto greco, da un modello accessorio osco-etrusco.

Il modello principale è, dunque, l'alfabeto che ha fornito la parte fondamentale dei segni e il modello accessorio quello da cui sono stati tratti i segni mancanti nel primo.

È chiaro che questa distinzione riguarda l'alfabeto come inventario di grafemi considerati sull'asse paradigmatico; in questa comunicazione tentiamo una strada diversa, ponendo l'attenzione non sull'inventario dei simboli (su cui non crediamo che possa dirsi nulla di diverso da ciò che ha detto Lejeune), ma sui criteri che soggiacciono alla loro organizzazione in un sistema.

Vedremo che, nei casi di digrafia, cioè nei casi in cui una medesima comunità ha conosciuto più di un alfabeto, si può introdurre l'ulteriore distinzione fra modello egemone e modello subordinato, intendendo per egemone l'alfabeto che ha fornito all'altro il modello della propria organizzazione funzionale. È appena il caso di avvertire che le nozioni di modello principale e di modello ac-

1. Cfr. M. LEJEUNE, REA, LXXII, 1970, p. 271 ss. (da ora in poi indicato, con OG,I); LXXIV, 1972, p. 5 ss. (da ora in poi indicato con OG,II). La sigla L seguita da un numero indica i testi pubblicati nei due contributi citati. Altre abbreviazioni: P = P. POCETTI, *Nuovi documenti italici*, Pisa, 1979; PL., I e II = R. VON PLANTA, *Grammatik der oskisch-umbrischen Dialekte*, I - II, Straßburgo, 1892-1897; VE. = E. VETTER, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg, 1953. Con // si indicano i fonemi, con < > i grafemi.

cessorio da una parte, di modello egemone e di modello subordinato dall'altra, non necessariamente si sovrappongono né necessariamente si elidono: esse appartengono, infatti, a due diversi livelli di analisi.

## II

La creazione dell'alfabeto nazionale sulla base dell'alfabeto etrusco che gli Oschi hanno appreso nel V secolo dalle città etrusche della Campania è, verosimilmente, più antica della creazione dell'alfabeto osco-greco nell'estremo meridione d'Italia<sup>2</sup>.

In questa regione, tuttavia, la grafia nazionale dell'area centrale è stata conosciuta anche se non usata: i due esempi che seguono mostrano come essa abbia agito già dall'inizio, una volta come modello formale, un'altra come modello funzionale.

È noto che in osco-greco il segno <f> è stato tratto dall'alfabeto osco-etrusco.

L'adozione, per altro, non è avvenuta in modo passivo: M. Lejeune<sup>3</sup> ha osservato che l'osco greco ignora il segno a 8 dell'alfabeto osco-etrusco, ma documenta una serie di succedanei il cui archetipo — attestato — è costituito da un cerchio attraversato da un diametro. Questa forma sconosciuta al modello principale, deriverà — crediamo — da un adeguamento del segno etrusco agli schemi figurativi dell'alfabeto greco: un cerchio tagliato da un diametro assomiglia, per esempio, al segno greco per <θ>.

Non diversamente — traggio l'indicazione da G. Pasquali<sup>4</sup> — in taluni codici della Spagna medioevale la scrittura latina e quella araba danno la stessa impressione visiva: «tratteggiamento dritto, tondo, pesante: forti prolungamenti di aste, una serie di tratti brevi e marcati». Pasquali ha mostrato che le abitudini scritte perdurano anche quando si passa da una grafia a un'altra: così nell'osco meridionale una mano avvezza a scrivere il greco avrà scritto alla greca anche il segno straniero.

L'altra prova dell'azione dell'alfabeto nazionale sull'alfabeto osco-greco è l'uso di <h> separatore di iato: questa funzione di <h> è ignota all'alfabeto greco, ma è attestata nella grafia osca nazionale e in quella osco-greca fin dall'inizio della documenta-

2. Cfr. M. LEJEUNE, *OG*, I, p. 271 ss.

3. *OG*, I, p. 274 ss.

4. *Pagine stravaganti*, rist. Firenze, 1968, I, p. 111.